

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5  
ZILIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO DI UDINE

ALLA FIERA DI S. CATTERINA

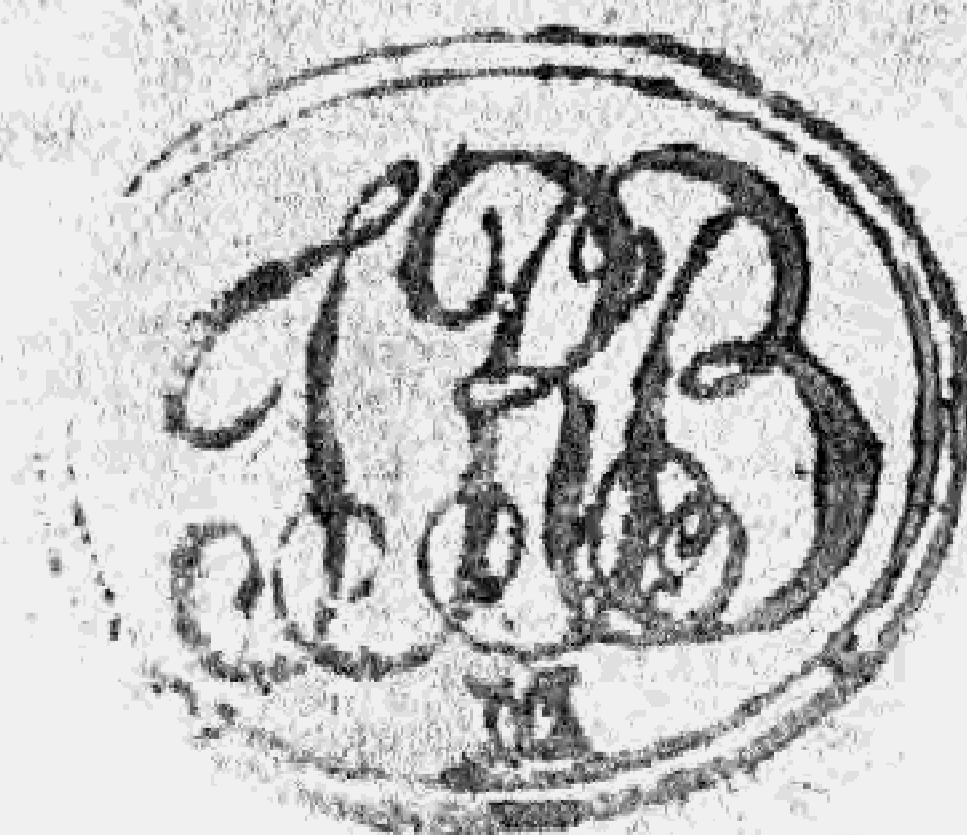
DELL' ANNO 1830.

---

UDINE

\*\*\*\*\*

Per Liberale Vendrame.





# ATTORI

ZILIA giovane Indiana  
amante di Sig. *Rosina Angelini*

ROBERTO  
BELTON nipote di O-  
livvay, ed amante  
di Zilia. Sig. *Sebastiano Monti*  
Dilet.

GIORGIO  
OLIVVAY ricco traffi-  
cante, zio di Bel-  
ton, e di Sig. *Antonio Fabris*. Dilet.  
Supplente Sig. *Luigi Zolla*

ARABELLA amante di  
Wilson, e promessa  
sposa di Belton. Sig. *Annetta Capovilla*.

ENRICO  
WILSON amico di Bel-  
ton, ed amante di  
Arabella. Sig. *Antonio Riccardini*  
Dilet.

CORO di { *Marinaj*  
          { *Famigliari di Olivvay*

La Scena si finge in un porto dell' Inghilterra.

La Musica è del Sig. *Quirico Pecile*.



# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Spiaggia remota del Mare -- Alla sinistra veduta  
d'un Bosco, fra le cui piante internandosi il  
Mare forma un seno riposto -- A destra via  
che conduce nell'interno del Paese.

*Alba nascente*

*Coro.* Queti queti si discenda

Pria che splenda - chiaro il dì.

Non ancor l'incerto raggio

Desta all'opre l'uom, che posa;

Ma già l'aura scuote il faggio

Che dell'alba nunzia uscì.

Suoi disegni ognuno imprenda

Pria che splenda - chiaro il dì.

*Belt.* Vieni, scendi, o mio bel Nume,

Pace, gioja, amor t'invita;

Questo suol dov'ebbi vita

Nova Patria a te sarà.

*Zil.* Del mio fiume lungo i giri,

L'onda, il monte, il bosco ombroso

Sol ch'io viva ove tu spiri

Lieto albergo a me sarà.

*Belt.* Amico, alfin siamo giunti.

*Wils.* Ah! sì: questa ch'io premo

E' pur la patria sponda;

Dolce piacer m'innonda;



Ma quel che in petto io sento  
Tutto piacer non è.

Oh! come in tal momento  
Si desta, e preme il core  
L'idea del primo amore  
Di mia tradita fé.

*Tutti.* Sien grazie alle stelle,  
Che il fragile pino  
Fra turbi, e procelle  
In porto guidar.  
Ah! possano ognora  
Propizie brillar.

*Coro.* Già l'alba si specchia  
Sul tremulo flutto.  
Già l'arme apparecchia  
Il buon cacciator.  
Entriamo nel bosco,  
Chè alcun non ci scopra,  
Compisci tu l'opra,  
Poi riedi contento.  
Nel dubbio cimento  
T'arrida l'amor.

*Belt.* O vivida fiamma  
Che il seno m' accendi  
Mia Zilia adorata,  
Per poco m' attendi,  
Sbandisci ogni tema  
Dal dubbio tuo core  
T' affido all' amico  
Più lieto ritorno.  
Ah! questo fia giorno  
Di pace, e d' amor.

*Zil.* O lucida stella,  
Che reggi il mio fato,

Ti ferma, qui resta,  
Roberto adorato;  
Deh! no, non lasciarmi,  
Bell' astro d' amor.

Ah! va; ma rammenta,  
Che senza il suo bene,  
Non restan che pene  
Al fido mio cor.

*Coro. e Wil.* Entriamo ec.

## SCENA II.

Sala terrena in casa del Sig. Olivvay, con  
finestra che guarda sul mare.

*Olv.* Rum... The... Rak... olà recate;  
Qui bottiglie, qui bicchieri,  
Questi sono i bei pensieri,  
Che in me nascono col dì.

Una canna lunga un braccio,  
E la foglia di Virginia  
Con quest' arte pronto io scaccio  
Di Morfeo la letargia  
Sveglio i spiriti vitali,  
Destra fò la fantasia,  
Poi più lesta l' alma intende  
Alle solite faccende  
Che la notte sul guanciaie  
Dolce ognor con me assopi.

Tempo fu che a due bei lumi  
Dedicava il primo albor:  
Altri sono oggi i miei numi,  
Nè mio nume è più l' Amor.

( alcuni servi portano Bottiglie e Bicchierini. )



6  
Oh! come è dolce  
All' aura fresca  
Mescere i fumi  
Del mio Tabacco,  
Offrire a Bacco  
Puro castissimo,  
Il sacrificio  
Della mattina,  
Gioja ineffabile  
Gioja divina,  
Di te maggiore  
No, non si dà.  
Altro che belle,  
Altro che amore;  
Piacer migliore  
No, non si dà.

### SCENA III.

ARABELLA e detto.

*Arab.* Buon giorno, signor zio.

*Olivv.* Oh! con te appunto

Bramo parlar. Tu sai,  
Che d' America giugner dee fra poco  
Reduce Belton. Volge omai il quarto anno,  
Che a lui ti ho fidanzata.  
Ho deciso, che tosto, al suo ritorno  
Si compia l' imeneo.

*Arab.* E' questo il voto  
Dell' afflitto mio cor. Mi vi consiglia  
E la mia pace, e 'l tuo piacer. Disponi;  
Or tu Padre mi se', io ti son figlia.

*Olivv.* Ebben: ma pensa in pria.

9  
Che al nodo omai vicina, ogni tristezza  
Debbi esalar dal seno  
Ogni memoria del perduto amante;  
Che lo sposo non trovi  
Occupato il tuo cor. Wilson alfine,  
(Ch' io per buona ventura  
Mai non conobbi, a te noto pur troppo )  
Quale ha Wilson diritto  
All' amor tuo? Rimembra:  
Or compie un lustro; te inesperta, incauta,  
L' empio allettava, seducea del Padre,  
Tuo combattendo i cenni,  
Ingannava le cure; avversa al Padre  
Ti fè, lottasti invano;  
Non pago l' inumano,  
Disperata ti vide, egra, consunta  
Dall' amoroso foco,  
Già vicina a spirar; ma questo è poco.  
Tua fè quale ebbe premio?  
Spergiuro! ad altra ti pospone, sprezza  
Il tuo amor, la tua fè, fugge, s'invola....

*Arab.* Deh! per pietà sospendi.

*Olivv.* Wilson è un traditore.

*Arab.* Ah! nol sarebbe,  
Se d' un Padre crudel....

*Olivv.* La sua memoria  
Tu rispetta. ( Ella piange ) Oh Dio! Nipote  
Ti calma, ti consola,  
Io volea dir....

*Arab.* Confuse voci io sento.

Un rumore indistinto....

Di genti un trambustio par che s' appressi...

*Olivv.* E' ver....



16  
*Arab.* Che sarà mai?  
*Olivv.* Belton giungesse!

SCENA IV.

Coro e detti, poi successivamente BELTON, e ZILIA.

*Coro.* Viva Belton, evviva, gioite.  
Dalle spiagge, ove corcasi il sole,  
Dove mormora il flutto d'Atlante  
Guida sorte con lieto semblante  
A noi reduce il caro Signor.  
Bella igiene sul volto a lui brilla,  
Viva gioja dagli occhi sfavilla;  
Grazie al Cielo, che accolse i bei voti,  
E il serbò della Patria all'amor.

*Belt.* Mio zio! . . .

*Olivv.* Belton amato.

*Belt.* Pur ti riveggo . . .

*Olivv.* Ch'io t'abbracci. Alfine  
Spuntò questo bel giorno . . .

*Belt.* ( Qui Arabella! )

*Olivv.* La sposa tua . . .

*Belt.* ( Qual colpo! oh Dio ) Cugina . . .

*Arab.* Signor ( Quale freddezza! )

*Olivv.* Orsù. Ma questo  
Non è il più bello esordio per due amanti.  
Là duri, irresoluti . . .

*Belt.* Oh! mio Signore,  
L'improvviso piacer . . . il primo istante  
Altre cure con questa

Chiamano il mio pensier . . . parlar vorrei.

*Olivv.* Libero esponi . . .

*Belt.* Ascolta.

17  
Giovin donzella, il primo sole vide  
Là fra le Indiche selve, e Zilia ha nome.  
Virtù, beltà, innocenza,  
Fede, candor, tutto ritrovi in lei,  
Tutto ammiri, e t'incanta.

*Arab.* ( Qual sospetto! )

*Belt.* A sì amabile oggetto  
Ogni mio ben, la vita stessa io debbo.

*Olivv.* Segui.

*Belt.* L'irato flutto  
Or saria la mia tomba. Ella salvommi.

*Olivv.* Cielo che sento io mai!

*Belt.* Mi raccolse spirante, mi protesse  
Dal selvaggio furor; due volte diemmi  
Così la vita . . .

*Olivv.* E questa donna?

*Belt.* Meco  
Grato, e fedel quì addussi; la vedresti?  
Zilia lungi non è . . .

*Arab.* Fedel dicesti!

*Belt.* E potrà la innocente  
Quella pietà sperar, che a te mi rese,  
Per Belton che salvò, dal zio cortese?

*Olivv.* Venga . . . ( Che brutto esordio! )  
( Belton fa cenno a due Marinaj, che partono. )

*Arab.* E qual diritto  
Ha sul tuo cor la Indiana  
Cui sola gratitudin non consacri?

*Belt.* Ogni diritto: e i miei serbati giorni,  
E le tenere cure, e i dolci pianti  
Per me versati: amor, fede . . .

*Olivv.* Che dici?

*Arab.* Infido!

*Olivv.* Ingrato!



*Belt.* Ah! si sappiasi alfine?

Zilia è mia sposa.

*Olivv.* Ed ha . . .

*Belt.* Mia fede in pegno

*Arab.* E puoi . . .

*Belt.* Solo così premiar quel core.

*Olivv.* L'onor . . .

*Belt.* Solo così salvo l'onore.

*Arab.* Quai detti! Oh Ciel! comprendo.

O mio sprezzato amor, mia fè tradita!

Quante volte sarò così schernita?

SCENA V.

ZILIA e detti.

*Cor.* Bella s'avanza

L'alma donzella

Siccome stella

Sul far del dì.

Qual giovin tortore

Move paurosa

Secura avanzati,

Non sii ritrosa;

Cortesi affabili

Tutti siam qui.

*Arab.* ( La Indiana! )

*Belt.* ( Qual momento! )

*Olivv.* ( Che leggiadro visin! )

*Zil.* ( Che torvi aspetti! )

*Belt.* ( Orsù ) . . .

*Olivv.* ( Siamo al cimento. )

*Belt.* E' questa.

( ad Olivvay presentandogli Zilia. )

*Arab.* Ormai tutto comprendo. Infido!

( interrompendolo. )

Spergiuro! mentitor! empio! sleale!

Vanne . . . ti lascio . . . di te più non curo;

Possa tu in seno d'un indegno amore

Quella pace goder che a me rapisti . . .

Ma, no: destin più barbaro t'aspetta;

Già leggo scritta in Ciel la mia vendetta.

( parte furiosamente. )

*Zil.* Che veggo mai! Che intendo!

Sogno, o son desta? Ed è pur ver? ( a Belton. )

*Belt.* Ti calma ( a Zilia. )

Zilia è mia sposa; è questi ( ad Olivvay. )

Il mio zio. Tutto egli sa . . .

( a Zilia accennando Olivvay. )

*Olivv.* Nipote ( a Belton. )

( Ghe debbo dir? ) Ma: d'Arabella i dritti . . .

La promessa . . . il contratto . . .

*Zil.* Ah! mio Signore.

( supplichevole ad Olivv. )

*Belt.* Ma la mia fede . . . ( ad Olivvay. )

*Olivv.* Povera fanciulla! ( a Zilia. )

E senza pur gustar un sol boccone

Pagar mi tocca per altrui lo scotto!

Essi parlan d'Imene, io per Amore,

Mi godo, questo imbroglio . . .

Ah! tristo Amor! Fanciullo senza zucca!

Sgombra di qua: od io sdegnato in faccia

Ti getto la mia pippa, e la parructa.



## SCENA VI.

ZILIA , BELTON , OLIVVAY.

*Belt.* Mio buon zio, che risolti?*Olivv.* Oh bella! E' questo  
Ch'io chieggo a te.*Zil.* Pietà mio dolce amico,*Olivv.* Amico! ( uh punto infausto  
Del settantesim anno!  
Dolce sarei, s'esser potessi amante. )  
Ma . . .*Zil.* Che pensi, o signor?*Olivv.* E tu che chiedi?*Zil.* Belton chieggo e non più, tu mel concedi?*Olivv.* Cara innocenza! . . . Ma vedete un poco.  
Io son vecchio, ed amor l'ho già notato  
Nel testamento; e per amor tuttora  
Voi vaneggiar mi fate . . . Oh! la mia pippa,  
Il mio Rak, il mio The . . .*Belt.* Deh! uom pietoso,Alma cortese i moti  
Seconda del tuo cor; le voci ascolta.  
D' un esule speranza,  
Che sotto stranio Ciel, solo sostegno,  
La pietade, e la fè dei giuri à un pegno.  
La sua etade, il candore . . .  
Gratitudine, onor, il giusto, il dritto  
Ti parlino per me.*Zil.* Tu sei la stella  
D' ogni nostra speranza.*Belt.* Arbitro sei  
Tu del nostro destin.*Olivv.* Ma se Arabella . . .

La promessa . . . il contratto . . .

*Zil.* Ch'io perdessi il mio ben! povera Zilia! (*piange*)*Olivv.* Ah! non piangere, no, cara fanciulla.

Uh che pena! che stato!

Per questi Drammi serj io non son nato,

Basta: notate ben: la vostra sorte

Più da me non dipenda.

Colei che pria la ottenne

La promessa fatal sciolta vi renda.

Comunque ella decida, i voler suoi

Fien sacra legge a voi,

Eseguirlo io dovrò: qui fermo io sono;

A questi patti il vostro error perdono.

## SCENA VII.

BELTON e WILSON *da opposta parte,**Wils.* Ma come! tu dicesti,  
Che stanco alfin del mar, de' suoi perigli,  
Goder volevi in sen d'amor i dolci  
Ozj di pace, ed ora . . .*Belt.* Forse a mutar consiglio  
Spinto sarò, ma nol so dirti ancora.*Wils.* Quel buon vecchio, tuo zio, che sì cortese  
M'accolse tua mercè, turbato il volto,  
Agli atti, alla favella uom mi pareo  
Cui grave cura preme . . .*Belt.* Mal non t'apponi.*Wils.* E tu mio dolce amico,  
Afflitto sei tu pur . . .*Belt.* Più di lui molto.*Wils.* Parla, che avvenne?*Belt.* Ah! non cercare Enrico



Quel che finora all'amistà celai.  
Tutto fra poco, ah sì! tutto saprai.

Non sollevare il velo  
Che le mie pene asconde,  
Compiangimi soltanto,  
Molto sarà per me.

*Wils.* Dolce è il narrar le pene  
Che il cor dubbioso asconde,  
Se trovi chi al tuo pianto  
Pianga fedel con te.

Mi svela . . . .

*Belt.* Ah! taci, ah! lasciami.

*Wils.* Diffidi . . . .

*Belt.* No perdona.

Tutto saprai tel giuro  
Pria che tramonti il dì.

a 2. Oh! come un sì bel giorno  
Tutto cangiò d'aspetto!  
Gioja, piacer, diletto,  
Sì tutto omai sparì.

*Wils.* Dargli vorrei conforto,  
Divider le sue pene,  
Ma la cagion mi cela  
Che lo turbò così.

*Belt.* Vorrei trovar conforto,  
Spiegargli le mie pene;  
Ma in tanti dubbj l'alma  
Ogni ragion smarri.

## SCENA VIII.

*OLIVVAY* tenendo per mano *ZILIA*, che piange,  
e *BELTON*.

*Olivv.* Belton alfin tutto è deciso.

*Belt.* E quale  
Sarà il nostro destin. Zilia tu piangi?  
Ahimè!

*Olivv.* Poveri amanti.

*Belt.* Parla mio ben . . . Mio protettor, mio zio  
Non mi ascondere il ver, qualunque sia  
Saprò incontrar la sorte, che m'attende,  
( Ma Zilia mia sarà. )

*Olivv.* Voi prometteste

Di rispettar sommessi.

D'Arabella il voler. Dritto, ragione,  
Gratitudine, onor, parlan per lei  
Fida al suo Belton, lo aspettò tanti anni.

*Belt.* Ma che disse Arabella?

*Olivv.* Da questo Imen pace sperar può solo . . .

*Zil.* ( Oh Dio! Belton, ti perdo. )

*Olivv.* Orsù coraggio

*Olivvay* vel ripeto:

Inflessibile io son. Per me, per voi  
Fien sacra legge d'Arabella i cenni . . .

*Belt.* Ma che disse Arabella?

*Olivv.* Buona Zilia, Nipote . . . Ah! voi leggete  
Nel turbamento mio  
La risposta fatal . . . .

*Belt.* Barbaro fato!

*Zil.* Astri tiranni!

*Belt.* Ira, furor, m'accende.

*Zil.* Io mi sento morir.



*Olivv.* Son quasi insano.  
*Belt.* Dunque vuol la crudel?  
*Olivv.* Vuol la tua mano.  
*Zil. e Belt.* Ciel che ascolto! E fia pur vero?  
*Olivv.* Olivvay che brutto intrico,  
 Che pensar, che far dovrò?  
*Zil. e Belt.* Ch'io ti perda amata speme,  
 a 3 Che pensar, che far dovrò?  
 ( *Wilson entra dubbioso, poi a mano  
 a mano il Coro* ).  
*Wils.* Qual silenzio!  
*Coro.* Qual mistero!  
*Wils.* E che avvenne?  
*Coro.* E che fu mai.  
*Wils. e Coro.* Cupi aspetti, e pianti, e lai...  
 Che pensar; che dir dovrò,  
 a 4 Ah! mi si spezza l'anima  
 A così fier tormento,  
 Mancar morir mi sento  
 Me { stessa  
 cerco in me.  
 stesso  
*Olivv. Wils.* Ah! che mi strazia l'anima,  
 e *Coro.* L'idea del lor tormento,  
 Per sì crudel cimento  
 Forza non trovo in me.  
*Zil. e Belt.* Era il mio ben la sola  
 Speme di questo core,  
 Ora ti perdo, e tutto  
 Perder dovrò con te.  
*Olivv.* Belton, ti scuoti, omai  
 Fa il tuo pensier palese.  
*Wils.* Amico....  
*Belt.* Sì pensai,

Ma solo il ciel m'intese.  
*Olivv.* Deh! non voler....  
*Belt.* Ah! taci,  
 Lasciami al mio dolor.  
*Olivv.* Zilia fra queste mura  
 Un Padre in me ritrovi.  
*Belt.* De' giorni suoi la cura  
 Io prender debbo, io solo;  
 Ad altri non l'affido,  
 A me fidolla amor.  
*Olivv.* Ma intanto?  
*Zil.* Ah! di me sia  
 Quello che i fati rigidi  
 Per Zilia destinar.  
*Coro.* Il duol di quella misera  
 M'invita a lagrimar.  
*Zil.* Belton salvai dall'onda,  
 L'onda il mio frale asconda  
 Per Zilia sventurata,  
 Verrete, amici, allora  
 Pietosi qualche stilla  
 Sul margine a versar.  
*Belt.* Ah! taci...  
*Olivv.* Ah! tolga il cielo...  
*Belt.* Crudel così m'uccidi.  
 ( *tutti s'avvicinano a Zilia.* )  
*Olivv.* Forza.  
*Wils.* Il suo amor ti affidi,  
 Sì, Belton tuo sarà.  
*Zil.* Mio Belton!...  
*Belt.* Zilia!... Sposa!  
*Wils. e Coro.* Che amor? che fedeltà?  
*Olivv.* Arabella a me guidate. ( *il Coro parte.* )



*Wil.* Arabella... Oh Dei! qual nome!  
 Come qui... La fida amante...  
 Con suo zio... ma il genitore...  
 Io mi perdo in questo istante.  
 Chieder vò, parlar non oso,  
 Ah! che il cielo tenebroso  
 Sempre più per me si fa.

*Il Coro che ritorna.* Arabella, cupa, irata  
 Nega accesso alle sue stanze,  
 Smania, freme, ed ostinata  
 Cenni, o preghi udir non sa.

*Tutti.* Romoreggia cupo il tuono,  
 Freme intorno la procella,  
 Fra quest' onde senza stella  
 Ah! di  $\left\{ \begin{array}{l} \text{lor} \\ \text{noi} \end{array} \right.$  che mai sarà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Coro, poi BELTON.-- Marinaj seduti, chi sul  
 Palischermo, chi sulla sponda.*

*Coro.* Quanto dolce è questa pace,  
 Vostro dono, o Dei clementi;  
 Dopo tanti rischj e stenti,  
 Più gradita scende al cor.  
 Così caro la fatica  
 Rende l' ozio al buon Pastor;  
 Nostra vita è in te nemica  
 Dell' inerzia e del torpor.

*Belt.* Sì, già decisi. Quando notte scenda  
 Con le tenebre sue  
 A favorir il tacito disegno,  
 A quell' amico legno  
 Affiderò mia pace. Egli m' involi  
 Al destin che m' incalza, e mi fa guerra.  
 Meco Zilia sarà. Compagni, amici  
 Vegliate: a un cenno mio ciascun sia pronto;  
 Alle vele, alle sarte.  
 Non si abbandoni il lido:  
 Udite? in ogni evento a voi mi affido.



## SCENA II.

*BELTON pensoso osservando il mare dalla spiaggia,  
ZILIA non veduta da lui si avvanza piangendo.*

*Zil.* Avverse stelle! E quando  
Cesserà il vostro sdegno?

*Belt.* (*si avvede di Zilia incontrandolo.*) Idolo mio.

*Zil.* Tu mi fuggi...

*Belt.* Tu piangi.

*Zil.* Ah! se sapessi.

*Belt.* Parla, che fu!

*Zil.* Mi serberai tu fede?

*Belt.* E tu chieder mel puoi? Finch' io respiri,  
Una sarà la nostra sorte; il giuro  
Agli uomini, agli Dei.

*Zil.* Cara ti son?

*Belt.* Sola il mio cor tu sei.

*Zil.* Piagge dolenti infauste,  
Dove in mal punto me guidò il mio fato,  
Io più non vi vedrò.

*Belt.* Come? Che dici?

*Zil.* Vuole Olivvay, ed Arabella il move,  
Che lungi il piede io porti  
Da questa terra.

*Belt.* E dove?

*Zil.* Disse, in sicuro ed ospitale albergo;  
Di più non disse.

*Belt.* A te parlò?

*Zil.* La trama  
Però m' ascose.

*Belt.* E di qual trama accenni

*Zil.* Giusto ciel!

Odi e ne fremi.

Non la vicina aurora,  
Come asseriva il labbro suo mendace;  
Ma come notte imbrunì,  
All' incognito lido  
Il legno m' addurrà, che qui me addusse;  
E Zilia...

*Belt.* Ciel! che intendo! A te l' arcano  
Chi fe palese?

*Zil.* Enrico tuo gli oscuri  
Detti, i furtivi cenni,  
Tutto scoperse, ed istruimmi appieno.

*Belt.* No non sarà, tiranni,  
Io preverovvi. Il tradimento infame  
Pena si avrà qual merta:  
Il mio trionfo, e l'onta vostra è certa.  
Zilia: la notte istessa  
Che i rei disegni favorir dovea,  
Al nostro scampo servirà.

*Zil.* Qual gioja!

*Belt.* Meco verrai: sotto straniero cielo  
La pace troverem, che quella indegna  
Qui d' involarci attenta.  
Mia sposa...

*Zil.* Amico...

*a 2.* Allor saremo felici;  
Non sorgeranno più gli astri nemici.

*Belt.* Mi rinnova il giuramento  
Che felice un dì mi rese;  
Lo ricordo, lo rammento,  
Ma mi è dolce udirlo ancor.

*Zil.* Non temer, ti son fedele:  
Serba il ciel la mia promessa;  
Sempre Zilia fia la stessa,  
A te sacro è questo cor.



a 2. Oh come a te vicina

Tutt<sup>o</sup> a rapir mi sento

Ogni più rio tormento

Scorda confuso il cor.

Non vede a se d'intorno

Che oggetti di contento ;

E sente sol, ch'è presso

Al suo confortator.

Più viva in seno l'agita

La fiamma dell'amor.

Brilla la face

D'amor, di pace ;

Che ci conforta,

Che ci fia scorta.

Con queste impavidi,

Nembi, e procelle,

Il mare indomito

Si affronterà.

Amore, e pace

Risplenderà,

L'avverso fatto

Si vincerà.

### SCENA III.

WILSON solo.

No: qui restar non deggio.

Periglioso è il momento ;

Qui memore di me vive Arabella.

Ignoti i casi miei

Sono all'amico, ed in un punto istesso

Perder potrei 'l suo amor, perder me stesso,

Ma perchè non ritorni

Spergiuto al sen della tradita amante.

Essa ancor ti ricorda sospirosa,

Più non esiste il padre suo crudele.

Che da lei ti divise,

Che ti costrinse ad esular, furente

Per infida beltà. Ma questo appunto

E' il mio delitto. Esser dovea fedele

Al primo amor, tutto soffrir per lei

Tutto tentar . . . Ma che non fè Arabella?

Di me forse è men rea?

Io la tradiva allor; ella calpesta

Oggi i suoi giuri, e la memoria mia.

Di tornar le promisi,

Ella fede serbarmi; or d'altro amante

Desia l'amplesso. Instabil cor, e smania,

E geme e ne sospira,

Ah! si partasi ormai;

Mel consiglian amor, vendetta, ed ira.

So ben che la mia pace

Perder dovrò così

Onor, amor non tace;

L'immagine sdegnata

Mi mostreranno ovunque

Di lei, che amavo un di.

Barbaro fato

Esser sprezzato;

Sentir che giusta

E' la mia pena,

Non trovar scuse.

Nè difensor.

Invoco amore;

Io l'ho tradito.

Invoco onore;

Io l'ho schernito.



Contro a me parlano  
Onore, e Amor.

## SCENA IV.

Appartamento in Casa del Sig. Olivvay.

ARABELLA, OLIVVAY, e CORO.

*Coro.* Cade il sole, e i furtivi disegni  
A coprire la notte si appresta.  
Svolgi, sperdi, o Signor la tempesta  
Che sul campo rombando ti va.

*Arab. Olivv.* Deh! parlate, spiegate... che avvenne?  
Quale ignota cagion vi turbò.

*Coro.* Col favor delle tenebre amiche,  
Quando il sonno i silenzi diffonde  
Con l'amante Roberto per l'onde  
Allo scampo sentier si farà.

*Ar. Olivv.* Dei, qual colpo, e a sì barbaro eccesso  
Un amor forsenato il guidò!

*Coro.* Non veduto, dal bosco vicino,  
Tutte udì quelle perfide trame,  
Un pastore, e per lieto destino,  
Qui sen corse l'arcano a svelar.

*Ar. Olivv.* { Si prevenga, si arresti. Ma quando  
Alma mia finirai di penar.

*Coro.* { Si prevenga, si arresti... Deh! quanto  
I suoi casi mi fanno tremar.

## SCENA V.

ARABELLA ed OLIVVAY.

*Olivv.* Capace nol credea...

*Arab.* Empio! spergiuro!

*Olivv.* Dopo due soli, giunto appena il crudo  
Involarsi, e fuggir!... Oh Amore! Amore!  
Donne, dell'uom tiranne!

*Arab.* E lo straniero?

*Olivv.* Amico di Roberto io quì lo accolsi;  
Ma, in sì strano scompiglio,  
Appena il vidi, alle ospitali cure  
Agiò mancommi. So ch'ei vien dall'Indie,  
So che chiamasi Enrico...

*Arab.* Enrico! (turbata.)

*Olivv.* Che cosa hai!

*Arab.* Niente...

*Olivv.* Nipote

Mi frulla in capo un bel disegno. Io corro,  
Volo con l'ali della mia vecchiezza,  
Sull'orme dell'infido...

Ti lascio... non temer... a me t'affida...

Io ti consolerò... M'ispira un Dio.

Vedrai se Giorgio io son. Nipote, addio.

*Arab.* Parte il zio. Fra l'ombre della notte  
Se qui la sorte il dolce mio tiranno,  
Condusse mai, fra l'onde stesse, in mezzo

Alle viscere cupe della terra,

Io trovarlo saprò. Ah! troppo amato,

Troppo ingrato mio Wilson! Ah! pur sento

Chè ancor ti adoro... Che oggi io ti rivegga?...

Tutte, sì tutte io scordo

Le offese tue... Ch'io ti rivegga... ah! cielo!



Cielo m'assisti.... io volo.... oh! di beato!  
 Se mi rendi il mio ben, gli scorsi affanni  
 Io perdono al destin, giorno di vita  
 Io sento rinnovarmi, io dalla tomba  
 Già sorgo, io veggo il sole,  
 Spiro l'aure beate.... Orsù, Arabella,  
 Senti amor che t'invita;  
 Al lido, al mare, egli sarà tua stella.

SCENA ULTIMA.

Come alla Scena prima dell'Atto Primo. Notte oscura. Cielo coperto di nubi. Mare in calma. Marinaj seduti parte sulla prora del vascello, parte sulla spiaggia.

CORO, poi successivamente BELTON e ZILIA,  
 WILSON, ARABELLA, OLIVVAY.

Coro. In tenebrosa calma  
 Cupa si sta natura;  
 Irata in ciel non senti  
 Tuonar la nube oscura,  
 Questo è il rombar de' venti  
 Tace dell'onda il suon.  
 Ma in quella calma infida  
 Più orrenda a noi minaccia,  
 Come al nemico in faccia  
 Impavido leon.

Belt. Tacita notte ombrosa  
 Più cupo il vel distendi;  
 Sonno, propizio scendi,  
 Spargi il letal tuo fior.

( Belton entra tenendo per mano Zilia. )

Zil. Giunto è il dubbioso istante;  
 Fra l'onde, ai rischj usati  
 Respingemi dei fati  
 Il barbaro tenor.

Belt. e Zil. { Al nostro scampo arrida  
 Notte, silenzio, Amor.  
 Coro { Al vostro scampo arrida  
 Notte, silenzio, Amor.

Belt. Compagni, al cenno attenti (ai Marinaj.)

Coro. Non dubitar: disponi.

Belt. Il pin non s'abbandoni.

Zil. Ah! quando partirem? (a Belton.)

Belt. Fin che l'amico arrivi  
 Cauti fra quelle piante  
 L'istante aspetterem.

( Belton e Zilia entrano nel Bosco. )

( comincia la tempesta -- rugge il mare --  
 colpi di vento forti, ed interrotti. )

Coro. Ah! sicuro fu il presagio,  
 L'onda, il vento in guerra è già,  
 Ammaina.... Accorri.... affretta....  
 Il furor crescendo vè.

Wils. Quale orror! qual nera notte!  
 ( giungendo sul davanti della scena dalla  
 parte opposta al Bosco. )

Arab. Quale orror! qual nera notte!  
 ( giungendo dal lato opposto a quello per  
 cui entrò Wilson. )

Olivv. Quale orror! qual nera notte!  
 ( esce dal fondo della scena dalla parte  
 di Wilson. )

Wils. Avviamci verso il lido;  
 Belton quivi aspetterò.

Arab. Alma mia, fa cor; l'infido



Or qui forse sospirò.

*Olivv.* Avviamci verso il lido;

Là gli amici troverò.

*Belt.* Quanto indugie! (uscendo con Zilia  
dalla selva.)

*Zil.* Quanto tarda!

*Wils.* Dell' amico, e che sarà?

*Coro.* Ah! sicuro fu il presagio,

Il furor crescendo va.

*Zilia, Arabella, Belton, Wilson, ed Olivvay.*

Sospesa l' anima

Fra dubbio, e speme,

Non sa risolversi,

Or fida, or teme;

Di mille larve

Fosco il pensiero,

S' affanna, s' agita

Incerto il cor.

*Coro e dett.* La notte, i venti,

L' onde frementi

La pena accrescono

Di tanto orror.

*Olivv.* Coraggio. (tutti parlando som-  
messamente.)

*Arab.* Ardir. (il mare comincia a  
calmarsi.)

*Wils.* Si tenti.

*Zil.* Risolvasi.

*Belt.* L' amico?

(Brancolando per la scena, da parti opposte,  
s' incontrano Wilson con Arabella, Olivvay  
con Belton e Zilia -- Olivvay entra in mez-  
zo fra Belton e Zilia, e li prende per ma-  
no -- Wilson prende per mano Arabella

credendola Zilia.)

*Wils.* Compagna .... (ad Arabella credendola  
Zilia.)

*Arab.* Andiamo....

*Wils. ed Arab.* Al lido.

*Belt.* Wilson? (ad Olivvay credendolo Wilson.)

*Olivv.* (V' ho colti.)

*Belt. e Zil.* Al mare.

*Olivv.* Olà?

(Compariscono servi con fanali allumati da  
più parti -- Al riconoscersi scambievolmente,  
Zilia, e Belton ritirano la mano da quella  
di Olivvay -- Wilson ed Arabella si slancia-  
no lontani -- Wilson rimane confuso, Arabel-  
la commossa.)

*Coro.* Che avvien?

*Zil. Ar. Bel. Wil.* Che miro?

*Arab.* Wilson?

*Belt.* Lo Zio?

*Wils.* Arabella?

*Olivv.* E' questi? .... (accennando Wilson.)

*Arab.* Il primo oggetto

Dell' amor mio. (come sopra.)

*Belt. e Zil.* Che sento?

*Wils.* Forse? . . . .

*Zil.* Olivvay. . . .

*Arab. e Bel.* Buon zio... .

*Olivv.* Wilson? ... (turbato a Wilson.)

*Wils.* Signor .... (ad Olivvay.)

*Zil. e Bel.* Perdona... (come sopra.)

*Coro.* Questo nodo alfin si sciolga;

Pace alberghi in ogni cor.

*Wils.* A piedi tuoi pentito (ad Arabella.)

Wilson tu vedi, o bella.



Ei dal suo ben tradito  
Lunge volgea le piante ;  
Ma non fuggia l'amante,  
Fuggiva il suo rigor.

*Arab.* Eterno sdegno in core ( *a Wilson.* )  
Non vive d'Arabella.

In sì felice istante,  
Che a me ti rende amore,  
Io veggo in te l'amante,  
Non veggo il traditore.

*Zil. e Bel.* Il bell' esempio imita ( *ad Olivvay.* )

Dolce signor cortese ;  
Meco ritorna in pace  
Perdona il fallo mio ;  
Lieta per te quest' anima  
Respiri in sen d'amor.

*Olivv.* Volete voi , che il nodo  
Tutto in un punto io sciolga ?  
Ebben : ma un altro nodo  
Or vi rintreccia amor.

Scordi omai le antiche pene,  
Sposa a Wilson , Arabella.  
Vegga il sol d'Europa intero ,  
Zilia , Belton , vostro fato ,  
Che un amore fortunato  
Là nell' Indie preparò.

*Tutti.* Lieto alfin respira il core,  
L'astro amico in ciel spuntò.  
Ah! sien grazie al Dio d'amore,  
Che fra i nembi, e le procelle  
In quest' alme piagge e belle  
L'astro amico a noi guidò.

I L F I N E.